

Il Domenica dopo Natale

Un altro risveglio, dopo un dolce sonno e un bellissimo sogno e desiderio di correre a celebrare questa Liturgia Eucaristica. Un altro risveglio. «*Media nocte clamor factus est*». A mezzanotte si è sentito un grido: «Viene lo Sposo! Andiamogli incontro!».

Vorrei anche oggi offrirvi in canto la melodia purissima dell'Antifona, in cui viene aperta la porta d'oro per entrare in questa Liturgia di paradiso. «*Dum medium silentium*». Se cantassi la melodia gregoriana direi: la creatura che s'era smarrita, l'abbiamo ritrovata; quella creatura tanto amata, che s'era perduta, aveva perduto la vita nella morte, è risorta. Lo desideriamo ardentemente di riabbracciare questa creatura, cioè la purissima melodia gregoriana.

«Mentre un quieto silenzio avvolgeva tutte le cose e la notte era a metà del suo cammino, il tuo Verbo Onnipotente è sceso dal suo trono regale». «*Dum medium silentium tenerent omnia et nox in suo cursu medium iter ageret, sermo tuus a regalibus sedibus venit*». È tradotto, nel testo italiano: «Mentre un quieto silenzio avvolgeva tutte le cose»... Il testo latino dice: «*Dum medium silentium*». «*Medium silentium*»: un profondo silenzio regnava e avvolgeva tutte le cose e la notte era a metà del suo corso, il tuo Verbo Onnipotente è sceso dal suo trono regale. Dovremmo aprire questa pagina del Libro della Sapienza, posarvi il volto, questa sera, e rimanere lì con il volto e coprire di baci questa pagina...

Fa eco poi oggi un altro testo del Libro Sacro: «La Sapienza apre la sua bocca e la apre nelle assemblee dei Santi». È l'inizio del testo. E la conclusione è che la Sapienza stessa dichiara - per così dire - di aver messo le radici profonde nella Città Santa. Spicchiamo un po' - come si dice - il volo: la Sapienza che apre la sua bocca nelle Chiese, negli altissimi cieli, apre il suo seno, apre la sua bocca e pronuncia il suo Verbo Eterno. Dal talamo nuziale scende il Verbo Eterno. È la stessa Sapienza che dichiara - per così dire - che la sua dimora l'ha stabilita con le radici nella pienezza della santità. «*In plenitudine sanctorum detentio mea*». Direi anche così: «*In plenitudine silentii detentio mea*». Mi piace tanto quel *detentio*: mette radici profonde e gelose nella pienezza del silenzio.

Il silenzio... È l'eloquenza suprema dei saggi. Meglio: il silenzio è la suprema eloquenza dei Santi, l'eloquenza suprema dei Santi, il silenzio... La santità è una pianta che mette le radici nel deserto e con la sua cima può allora toccare il cielo.

Il rumore... I rumori che ci uccidono! È stato detto: i rumori che ci uccidono! Il martello, l'urto continuo che infrange ogni intimità umana e divina. Una molestia insopportabile! Il rumore: una molestia insopportabile. Il silenzio: una molestia piacevolissima! La serietà, la dignità, la santità della vita al suo apice: il silenzio.

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

Il silenzio eucaristico... Guardate quanto rispetto ha per noi! Quanto rispetto ha per noi, con il suo silenzio! Se io gli dicessi: «Fa' sentire a noi la tua voce! Fatti vedere!»... Io, anche per voi, lo scongiuro di rimanere nella purezza, nella bellezza del suo silenzio adorabile, eucaristico.

Prima lettura: Sir 24,1-4.12-16

Salmo: Sal 147

Seconda lettura: Ef 1,3-6.15-18

Vangelo: Gv 1,1-18

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 3 gennaio 1988.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

